

in libreria le opere di Nicola Saponaro

di MARY SELLANI

Capita di rado che l'*opera omnia* di uno scrittore viene pubblicata quando l'autore sia ancora in vita. Di solito, ciò accade *post mortem* e la redazione dei testi viene affidata ai critici, che si adoperano per un'edizione filologica dei testi, nel tentativo di essere fedeli ai manoscritti originali. Ma per quanto i critici si adoperino lodevolmente in questo tentativo, è difficile che essi si possano del tutto sostituire alle riletture e alle revisioni finali dell'autore stesso. Al drammaturgo pugliese Nicola Saponaro è invece toccato, per fortuna, il compito di curare personalmente le sue Opere, dandole alle stampe in un corposo volume di 1.648 pagine, racchiuso in un elegante cofanetto, pubblicato dall'editore Spirali di Milano, con una prefazione di Franco Perrelli dell'università di Torino, nella stessa collana teatrale che ha già presentato i testi più famosi di Fernando Arrabal.

Ci pare che questo sia un giusto riconoscimento per una attività drammaturgica, svolta in circa mezzo secolo, in cui Nicola Saponaro, come "poeta di compagnia", ha visto rappresentate, in Italia e all'estero, commedie di grande prestigio come *I girovaghi* (opera prima), *La traccia*, *I nuovi pagani*, *Erasmus*, *Giorni di lotta con Di Vittorio*, *Fuori i Borboni!*, *Rocco Scotellaro*. *Vita scandalosa del giovane poeta*, *La mafia non esiste*, *Bianca Lancia*, *Il ventre molle* e altre ancora.

L'inquadramento storico in cui si sono maturate le Opere di Saponaro inizia dal fallimento della rivoluzione partenopea del 1799, svoltasi dieci anni dopo quella francese, che tentò in nome della libertà e dell'uguaglianza il passaggio delle popolazioni meridionali dalla condizione di sudditanza a quella più moderna e democratica di cittadinanza.

Esaminata questa partenza difettosa di quello che poi sa-

rà il nostro Risorgimento, l'autore ha quindi studiato gli effetti negativi della guerra di annessione dello Stato borbonico dopo il plebiscito del 1861 e la nascita del Regno d'Italia con lo sterminio del brigantaggio meridionale da parte dell'esercito "regolare" piemontese.

Inoltre, la seconda metà del secolo breve ha offerto al drammaturgo diverse esperienze traumatiche, in cui la sua produzione teatrale si è maturata, come la 2. guerra mondiale e la persecuzione nazifascista contro gli ebrei, l'esplosione delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, la guerra fredda tra Usa e Urss, i fatti di Ungheria (1956), il maggio parigino (1968), la caduta del Muro di Berlino (1989), fino alla distruzione delle Due Torri di Manhattan (2001). In questo contesto, Saponaro ha attraversato le stesse esperienze che in Francia sono state vissute, per esempio, da uno scrittore della sua generazione come André Glucksmann, anch'egli pubblicato da Spirali.

Dal punto di vista estetico, le Opere di Saponaro attraversano la crisi dello spazio scenico, segnando il passaggio dalla stanza chiusa (o "stanza della tortura", come Giovanni Macchia definì il teatro di Pirandello) allo spazio aperto con un ritorno alla Commedia dell'Arte e alla funzione del "poeta di compagnia", seguendo la lezione dei maestri della ricerca teatrale nel trentennio che va dall'inizio degli anni Sessanta alla fine degli anni Ottanta, come Julian Beck, Judith Malina, Jerzy Grotowski, Eugenio Barba, Peter Brook, Tadeusz Kantor.

Nell'ultima parte il volume è completato da circa 500 aforismi, intesi come battute teatrali. Per accendere la curiosità dei nostri lettori ne citiamo uno sulle donne, uno sull'amore e un altro sulla corruzione: "Le donne piangono con facilità, specie quando fingono". "L'amore corrisposto è l'altro che diventa te stesso". "La corruzione fa cantar la messa al dio denaro".

